LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 103 LUNEDI 14 Aprile 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-58

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Amministrativa

(*Seduta del giorno 12 aprile 1913*)

Affari approvati.

S. Pietro al Natisone. Regolamento impiegati e salariati. — Coseano. Idem. — S. Vito Fagagna. Idem. — Pravisdomini. Concorso per festeggiamenti ai reduci dalla Libia. — Forni di Sopra. Concessione piante ai fratelli Cappellari. — Latisana. Affranco canone di affittanza ereditaria. — Pinzano. Illuminazione pubblica. — Pordenone. Aumento in organico di due stradini. — Pordenone. Aumento salario al canicida. — Montenars. Regolamento organico impiegati. — Castions. Illuminaz. pub. — Caneva Concessione combustibile ai Malgliesi. — Cimolais. Assegno otto piante di larice. — Colloredo. Mutuo di lire 4700 colla Cassa di Risparmio. — Coseano. Festeggiamenti ai reduci. — Pavia D'Udine-Pradamano-Trivignano. Consorzio Veterinario Approvazione della Convenzione Regolatrice.

Latisana. Premio per la corsa di resistenza per cavalli di servizio — Ronchis. Regolamento di polizia urbana — Latisana. Edificio scolastico di Latisanotta, Mutuo L. 11 mila. Illuminazione pubblica L. 3000 annue per 12 anni — Trasaghis. Edificio scolastico di Alesso accettazione prestito — Latisana. Domanda Valvasone Luigi per affranco canone — Palmanova. Alzamento edificio posta. Trasformazione patrimonio — Trivignano. Rinnovazione affittanza salto acqua canale Ledra fra Trivignano e Clauiano — Marano — Regolamento par il peso pubblico — Pavia. Vendita ritaglio di terreno — Venzone. Concessione di maggiori aree alla Società Veneta per costruzione ferrovia Carnica — Andreis. Regolam. prestazione d' opere (condizionatamente — Tramonti di Sotto. Vendita ritaglio stradale. — Montereale. Vendita aree Comunali (in parte). — Pavia di Udine. Regolamento impiegati e salariati.

Rinvii.

Tramonti di Sopra. Strada di campone. Accettazione di mutuo di lire 15000. Mutuo provvisorio di lire 2000. — Azzano X.o Concorso spesa ampliamento Chiesa di Corva.

Decisioni varie

Varmo. Mandato d'Ufficio favore maestra Rodaro. Delibera l'emissione del mandato. — Tolmezzo, Pordenone, Arzene. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta. — Montenars. Spese obbligatorie per le scuole di Sottoprat. Non ha provvedimenti da prendere.

Ragogna. Concorso medico Capitolato. Non approva la condotta piena ed ordina l' apertura del concorso. — Strada di Cosizza. Pagamento contributi di Drenchia e San Leonardo. Ordina di pagare salvo a provvedere d' ufficio,

Ampezzo. Esattoria Contratto 1913. Esprime parere favorevole. — Mortegliano. Provvedimenti per acquisto loca e ad uso pubblico macello. Mutuo provvisorio. Esprime parere favorevole all' acquisto e approva il mutuo.

Varmo. Tassa famiglia. Ricorso: Da Prato Giuseppe e fratelli, accoglie; Toson Francesco accoglie in parte; Paulini Giacomo id. id.; Di Nicolò Don Luigi id. id.; Tonizzo Giovanna Rinvia; Miolo Luigi id.; Spagnolo Giacomo id., Campeotto Eugenio id., Ferro Giovanni id.; Della Mora Antonio dichiara irrecivibile. Ne respinge altri ventinove.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Gravissimo incendio.

Tre fabbricati distrutti.

14. (*Per telefono ore 8*). — Verso le 8.30 di ieri sera, scoppiò un violentissimo incendio in via Anton Lazzaro Moro. Le fiamme si svilupparono violente in un sottoportico di proprietà del sig. Beniamino De Giusti.

In breve alimentato dal vento che fortemente soffiava, si propagarono alla stalla, al fienile, ad un' altra casa di proprietà Valentino Mitri, e poi a un' altra ancora della vedova Caterina Gardussin Cescutti.

I fabbricati andarono distrutti. Si potè salvare solo le mazzerizie e le bestie che corsero pericolo di rimanere carbonizzate in stalla.

Sul luogo dell' incendio accorsero pompieri, autorità e privati cittadini, che lavorarono a tutt' uomo per spegnere le fiamme che minacciavano altre case vicine.

Dopo tre ore di lavoro il fuoco fu spento. Il danno assai rilevante è assicurato.

PONTEBBA

Suicida per amore.

Stamattina, a due passi dal ponte internazionale, su territorio austriaco, si suicidava con un colpo di revolver alla fronte, il giovane ventitreenne Ischsfenig Rodolfo, spaccandosi la calotta cranica. Raccolto e trasportato in lettiga alla greuzstation di Pontafel, ebbe sommarie cure dal nostro dott. Pietro Englaro, il quale riscontrò trattura del cranio con espansione di materia cerebrale. Pronostico riservatissimo, per quanto il cervello non presenti lesioni. Si dispera però di salvarlo, e si teme non arrivi a viver fino a sera. Venne immediatamente portato in treno, all' ospedale di Villach. Il giovanotto, che per parte di madre è stretto parente dei Filaferro Sponton di Studena, era stimato ovunque per la sua modigeratezza. Solo ultimamente per dispiaceri d' amore (pare infatti sia stato abbandonato dalla fidanzata) s' era fatto d' umor tetro. Nulla però faceva prevedere il tragico epilogo.

3 gradi sotto zero. Dopo 24 ore di neve ininterrotte stanotte si ebbe il gelo. La terra stamane apparve coperta di una solidissima crosta diaccia. Il termometro segnava 3 gradi sotto zero.

CLAUT

Per il telefono. — Ieri in municipio seguì una seduta per dotare la valcellina del telefono. Il filo dovrebbe unire Longarone con Maniago. Furono concretate le quote spettanti ad ogni comune.

I singoli rappresentanti si riservarono di riferire alle rispettive amministrazioni le proposte, onde poi sottometterle alla approvazione dei Consigli.

PORDENONE

Conferenza agraria. — Stamattina alle 7.30 seguì a Torre l' annunciata conferenza agraria tenuta in un' aula delle scuole elementari dal prof. dott. Marchettano titolare della Cattedra di S. Vito. Vi prese parte numeroso pubblico al quale l' oratore svolse il tema dell' unico rimedio contro la diapsis pentagona: *la prospartella.*

Parlò sulla coltivazione del granoturco, espose l' incoraggiamento fatto da parte della commissione di pelagrologia sul miglioramento delle concimaie e sulla coltivazione del granoturco precoce. Visto l' interessamento il prof. Marchettano assicurò gli uditori di tenere fra non molto un'altra conferenza.

Tutti sanno che la commissione Pelagrologica darà dei premi a quegli agricoltori che meglio sapranno tenere le concimaie ed a quelli che sapranno introdurre la coltivazione del granoturco precoce. I programmi sono visibili presso il benemerito *Circolo Agricolo.*

PASIANO

Nel comunicare l'onorificenza concessa al co. Barbarich Eugenio, capitano dello Stato Maggiore di Moto proprio da S. M. il Re incorremmo in errore, l' esimio capitano da 3 anni ch' è insignito del titolo di cavaliere della Corona d' Italia nel mentre ora venne insignito della *Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

Encomio solenne. — Il soldato nostro compaesano Buset Giacomo fu Giacomo della classe 1889 s' ebbe encomio solenne per benemerenze durante la guerra italo-turca.

Congratulazioni al giovanotto.

CORDENONS

Funebri solenni furono tributati alla salma dell'ottimo compianto amico signor Luigi Antonini, che da ben tredici anni si trovava fra noi, dove si era meritata la stima e l'affetto di tutti per la sua grande bontà d'animo, per l' interessamento che dedicava ad ogni cosa bella ed utile. Funebri solenni, e che attestarono appunto quei sentimenti del nostro popolo verso di lui, nonchè la considerazione in che era tenuto anche nei paesi circonvicini, donde, malgrado il pessimo tempo, molti vennero per tributargli le estreme onoranze.

Reggevano i cordoni al carro di prima classe i signori: Antonio Fusaro di Venezia, Luigi De Carli di Pordenone, Giovanni Scortegagna direttore della filanda già Antonini, Angelo Bertoncin di qui. Mario Manorini rag. della Banca di Cordenons e Antonio Marson farmacista pure di qui.

Tra i componenti del lunghissimo, imponente corteo, noto: cav. uff. Andrea Antonini, cav. Ernesto Galvani, Gustavo Galvani, cav. Federico Marsiglio, Italico Gatti, da Pordenone, il segretario cav. De Carli Arturo, il vice segretario Giuseppe Alberti geometra, Angelo Michelutti. Del paese, nessuno si può dire, mancava.

Parecchie le corone: La vedova e i figli — Famiglia Macorini — Fratello, sorella e cognato — Filanda di Cordenons — Famiglia Galvani — Famiglia De Carli di Pordenone, tutte in fiori freschi; altre in metallo, tra cui bellissime quella degli amici di Cordenons e quella della Direzione ed operaie della filanda di Cordenons.

Rinnovo, anche da queste colonne, alla famiglia desolatissima, le mie più profonde condoglianze.

Beneficenza. Gli amici che mandarono la corona, ad onorare la memoria del caro Estinto elargirono 20 lire chè oggi, domenica, furono distribuite fra le famiglie più bisognevoli del paese.

Consiglio — Oggi alle ore nove si riunì il consiglio. deliberò ad unanimita la decadenza del consigliere comunale Raffin Osvaldo per assenza alle sedute del consiglio. Nominò a membri rappresentanti il comune al consorzio roggiale di Aviano, il cav. Marsilio e avv. Brascuglia effettivi e Zamai Antonio ed Endrigo Luigi supplenti. Deliberò di conservare il servizio medico a condotta piena egualgliando però la condizione economica dei due reparti con lo stipendio di L. 5000, da cui detrarre il fitto abitazione.

CASARSA

Ufficiale concittadino a Tolmetta. — Ci consta da una sua corrispondenza che l'egregio ufficiale ed amico Arturo Sspringolo sottotenente di complemento del 6.o alpini ha partecipato alla spedizione di Tolmetta, distaccato dalla sua residenza di Derna.

Risulta pure dall' oltimo bollettino trimestrale che il bravo o simpatico ufficiale è stato promossa in servizio permanente nella stessa arma degli Alpini.

All'egregio amico Arturo Springolo congratulazioni ed auguri.

TARCENTO

Sempre sulla spalla del ponte.

On. Direzione della Patria del Friuli
UDINE

Abbiamo letto in cod. giornale di venerdi scorso un' articolo a firma di Giovanni Boldi, assessore Comunale di Tarcento, intonato evidentemente a pretesa di giustificare il proprio operato nei lavori del famoso ponte di Molinis.

Ora siccome in quell' articolo si parla molto di automobili. di castelli, di moti perpetui ed altro, e poco invece del ponte e dei soldi che è costato; e siccome la risposta è diretta al sig. Moretti anzicchè agli umili frazionisti di Molinis, che sono i più veri e diretti interessati della facenda, credono questi ultimi di dover intervenire in causa (come si dice in gergo forense) per rivendicare a se stessi il diritto di essere meglio illuminati in proposito.

E premettono gli stessi frazionisti che a loro importa pochissimo del sig. Boldi, e pochissimo anche di tutte le piacevoli barzelette che infiorano l' articolo del sig. assessore; ma importa invece molto di far rilevare che in quell' articolo non si risponde in alcun modo alle osservazioni mosse contro quel disgraziatissimo lavoro.

Noi abbiamo detto: Se si fosse pensato a riparare i danni apportati dal l'acqua alla spalla del ponte, non appena passata la piena, la spesa sarebbe stata di un centinaio o due di lire al massimo. E questa prima osservazione è rimasta senza risposta e quindi confermata.

E abbiamo affermato anche: Il lavoro eseguito può valutarsi al massimo in 1800 o in 1900 lire; cert non supera le 2000; mentre la spesa sostenuta è di parecchie migliaia in più. E su questo punto cosa ci risponde il non sopra lodato assessore? A tranquilità del sig. Moretti, egli dice, lo informo gratuitamente dei lavori eseguiti alla spalla destra del Ponte.

« *1. Escavo fondazioni del muro m. c. 110. 2.o N. 112 pali, con relativi cuspidi battuti per sostegno alla corrente, e filagne di congiunzione. 3.o Muro di fondazione 25.75 per 2,00 per 1.50 che importa m.c. 77 25. 4.o Muro perimentrale 25.75 per 3.10 per 1.20 medio spessore, che formano m. c. 95,15. 5.o Riempimento di materia ghiaiosa dietro il muro 20.00 per 8 00 per 3.10 m. c. 248. 6.o Scogliera a ridosso il muro con massi di pietrame, per impedire alla corrente l' escavo della fondazione m. c. 96. 7.o Deviazione della corrente per poter fondare il muro.* »

L' esposizione è strabilante! Dove diavolo si trova in essa, (ed è solo ciò che preme al buon contribuente) quanto è costato il lavoro? E allora resta integra e confermata l' affermazione nostra che si è speso almeno il doppio di quanto dovevasi spendere.

Terzo punto e forse il più importante della questione: Perchè non si tenne un' asta pubblica del lavoro? noi abbiamo chiesto; ed il sig. Boldi ci risponde: Tutto fu fatto con licitazione privata regolarmente approvata: Ma sapevancelo, o egregio capo dei lavori del Comune. E' appunto questo che noi abbiamo deplorato e che deploriamo, che cioè si sia tenuta una licitazione privata anzichè un'asta pubblica! Notandosi per giunta che in quest' ultima non furono invitate le ditte più importanti del distretto, quale l'impresa Ceschia e molte altre di maggior o minor nome.

Avete avuto ragione di dare al sig. Moretti quelle notizie — gratuitamente — ma proprio con tutta franchezza noi vi diciamo che niente potevate pretendere, perchè proprio non valgono l' inchiostro che avete fatto sciupare per scriverle. E Dio volesse che quella roba lì non fosse l' unica data al nostro Comune. Gratuitamente.

Concludendo: Il Boldi ha tentato di giustificarsi buttando in soldoni tutto il suo operato per il nostro bel paese di Molinis; resta però sempre che quei soldoni son stati buttati male, come furono buttati male i molti, i troppi soldoni o soldini che siano spesi nel ponte stesso. Con questa differenza; che quelli del suo articolo, il nostro intellettualissimo ministro dei lavori pubblici li ha cavati fuori dal suo fecondo cervello e non costano affatto al Comune; mentre quegli altri si cavano dalle ahimè! esauste finanze Comunali, e vanno a colpire noi poveri contribuenti.

Con l' aggiunta che non troviamo neanche un cane che si degni di un articolo di risposta, e tutto dovrebbe finire, secondo il nostro paron Boldi, in un dialogo più o meno spiritoso fra Vattolo e Moretti.

Alcuni contribuenti di Molinis.

SACILE

A due reduci. — 13. Questa sera i coloni dell' Azienda del co. Guido Brandolin, offrirono nella casa padronale a Vistorta, un banchetto a due reduci dalla Libia dipendenti dall' azienda. I commensali erano 80 tra cui il co. Guido Brandolin ed il personale dell' azienda.

Il banchetto fu ricco di pietanze preparate ottimamente, inaffiate da buon vino.

Come alle porte del Regno si onorano i fratelli valorosi.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

(Dal nostro inviato speciale)

(G. D. B.) Con vero entusiasmo, ieri, Manzano e S. Giovanni di Manzano vollero. — mentre altri combattono in Libia con irresistibil valore, — dimostrare la loro gratitudine a coloro che sono ritornati dai gloriosi e perigliosi cimenti della guerra. Tutti indistintamente, e poveri e ricchi e donne e fanciulli, hanno concorso a rendere vieppiù grandiosa l'espressione della riconoscenza giuliva con cui furono salutati i bravi loro compaesani.

A San Giovanni di Manzano era corsa la parola d' ordine: tutte le case devono essere imbandierate; e ieri non si trovava nemmeno una stalla, che mancasse del tricolore. E selve di bandiere, agitate dal vento frigido, che scendeva mugolando, tra gli alberi inchiomati di verde, dalle montagne nevose, erano disseminate sulle antenne provvisorie che il Comitato aveva eretto lungo la strada che conduce alla stazione, e sui tetti dei caseggiati.

La dispensa delle medaglie.

Una lunga teoria di bandiere, un interminabile corteo di persone esultanti seguirono i reduci alla stazione, per ricevere la banda di Colugna.

In piazza, di fronte al Municipio seguì nella matinata la dispensa delle medaglie ai valorosi.

Attorno al palco eretto appositamente la folla gaia pigia, e si pigia; giovani leggiadre agitano sopra la marea di teste, bandiere tricolori.

Sulla tribuna hanno preso posto il sindaco cav. Desiderio Molinari, il cav. co, Enrico De Brandis, assessore del comune, il co. Carlo di Trento, consigliere, il co. Luigi Puppi ex deputato del collegio, il rag. Pietro Gaspardis segretario Comunale.

Il sindaco rivolge ai reduci il saluto affettuoso e i rallegramenti per il ritorno. Egli s' augura che la dimostrazione sia loro gradita, e sia incitamento ad operare sempre per la gloria maggiore d' Italia. Noi modestamente, così chiude il suo dire, ma con vivo sentimento patriottico, compresi di ammirazione per le belle gesta compiute dall'esercito nostro e dalla Marina, a ricordo del grande avvenimento e di questa bella giornata vi fregiamo il petto con medaglia commemorativa.

Questo ricordo vi offre il comune in segno di riconoscenza; e voi lo tenete caro quale memoria dei gloriosi avvenimenti cui prendeste parte per la grandezza d' Italia.

Il segretario fa quindi la chiama dei reduci che si presentano alla tribuna a ricevere la medaglia dalle mani del sindaco.

Il co. de Brandis

L' assessore co. Enrico de Brandis prende quindi la parola.

« Quando portato dalle ali del telegrafo, così incomincia l' oratore, giunse ratto il grido di guerra contro un barbaro oppressore, ribelle a ogni idea di civiltà e di moderno consorzio, entusiastico scoppiò il plauso dall' un capo all' altro della Penisola, e splendido si formò e rifulse quell' alto sentimento nazionale che non aveva trovato prima d' ora riscontro se non nell' aureo dominio di Roma.

E di questo sentimento patrio, egli parla, del sentimento che fece rispondere entusiasticamente all' appello del Re, tutti i giovani, che li fece partire con la gioia sul volto e il proposito di vittoria nell' animo.

Nel non facile compito, i giovani soldati furono sorretti dall' antico sangue degli avi vincitori a Cartagine e a Bisanzio. I soldati d' Italia vinsero nel nome di Dio, della Patria, del Re.

L' oratore commemora quindi un caduto: il soldato Ubaldo Cavassi.

Ma non tutti — dice — tornaste. Già vi avevano preceduti che tangibile parte di loro stessi avevano generosamente offerto alla Patria, sereni ed entusiasti pur nel letto del dolore, come erano stati forti sul campo della battaglia: curati dalla vigile premura di oscuri apostoli di pietà, erano stati accolti dal commosso e riconoscente omaggio di tutta Italia!

« Altri più non torneranno!

« Laggiù. nelle nuove terre nostre, o nei porti d' Italia ove una fibra più resistente concesse, un ahimè sterile arrivo, un modesto monumento segna il luogo del loro eterno riposo: modesto il monumento ma grande l' amore e la cura dei superstiti sov' resso; ma immenso il significato ai posteri, come immensa sarà lo loro gratitudine.

« E tu *Ubaldo Cavassi* sei di questi ultimi! Tu che partisti esultante e fiero a strappar quelle terre che i nuovi destini richiamavano all' Italia: tu che la Mamma, il Padre, i fratelli trepidanti incuoravi con l' amor della Patria e con la fede nella buona causa, tu che già vedevi prossima la vittoria, il trionfo, tu fosti designato vittima gloriosa!

Con parole commosse parla dei valorosi, rammentando ai giovani il detto d' Orazio: Dolce cosa e bella è il morire per la patria.

Ubaldo Cavassi appartiene ora all'Italia, dice l'oratore.

Ma pur nell'ambito — conclude il co. de Brandis — delle pareti domestiche nella Sua casa onorata, la rappresentanza di questo comune che si gloria d'avergli dato i natali, desidera rimanga un segno tangibile della sua riconoscenza: modestissimo ricordo, ma che apprezzerete, o famigliari, per quanto vi dice a nome di tutti noi. Più che a voi che l'avete nel cuore, quelle poche parole ricorderanno ai figli vostri, ed ai figli dei figli le virtù dell'estinto: ricorderanno il sacrificio alla Patria di una giovane vita rigogliosa e promettente, ricorderanno l'afetto e la riconoscenza dei compaesani: e viva rimanga per anni e anni la memoria di lui qual fiaccola che illumina al bene oprare, che riscalda all'amor della Patria ».

Le belle parole, commossero l' uditori alle lacrime.

Il ricordo cui accennò l'oratore consiste in una veramente artistica pergamena, pregiata opera della signora Etulca Concari-Merluzzi.

Il Te Deum

Terminata la cerimonia che tutti commosse, il corteo si ricompone, sfila per il paese ed entra in chiesa. Nel tempio si canta a gran voce il *Te deum.*

Il parroco don Geraldo Merluzzi con voce commossa dice:

— In questo momento solenne in cui la riconoscenza del popolo vi chiama all'altare del signore, vi torni gradita anche l'espressione della mia riconoscenza. A voi che, invitati dal Sovrano, volaste ridenti fra le schiere dei valorosi sul campo della guerra, e ritornaste sani e felici, a voi porgo il mio saluto.

Continua dicendo che i soldati d' Italia hanno preparato la via della civiltà a quei popoli selvaggi, e per quella via passeranno anche la luce del vangelo e le dolci speranze del cristianesimo.

Chiude, rammentando coloro che caddero sul campo della pugna, «giovani esistenze che morirono per il bene della Italia nostra.»

Il banchetto

Nel pomeriggio seguì il banchetto, al quale si raccolsero ben 160 commensali.

Fu tenuto in una sala messa a disposizione dal co. de Brandis, sala che il comitato, veramente infaticabile, addobbò artisticamente con drappi tricolori.

Non vi faccio nomi, dirò solo che al tavolo d' onore sedevano il sindaco cav. Desiderio Molinari, il co. Enrico de Brandis, il co. di Trento, il conte Luigi de Puppi, i signori Luigi Tonero, Bernardelli, Tobia Nazzi, Alessandro Visco, Azzino Molinari, Arnaldo e Augusto Degani, il segretario rag. Gaspardis, Nicolò Arrighini, Gion Batta Gasparotto, Giovanni Treu, il parroco, i cappellani il sig. Domenico Mattioni, marescialli e brigadieri delle guardie di fiinanza e qualche altro.

Accanto al tavolo d' onore stavano i reduci, dei quali eccovi il nome:

Sergente Conchione Ettore fu G. B. di Villanova — Caporal mag. Grattoni Luigi di Marco di Medeuzza — Caporal mag. Martelossi Giovanni di Vittorio di Bolzano — Soldato Bergamasco Valentino di Antonio di Medeuzza — Soldati: Berini Emilio di Luigi id. — Buiatti Ernesto di Antonio di Villanova — Buiatti Angelo di Giovanni id. — Buiatti Giuseppe di Sante id. — Ceccotti Gio. Batta di Gio. Batta id. — Ceccotti Antonio di Luigi id. — Corgnoli Giuseppe di Luigi di Dolegnano — Felcaro Giuseppe di Antonio di S. Giovanni — Feresini Domenico di Antonio di Medeuzza — Grattoni Luigi di Carlo id. — Ioan Celeste di Giuseppe di Bolzano — Masan Francesco di Alessandro id. — Mattiazzi Enrico di Giovanni di Villanova — Ceccotti Filippo di Antonio id — Savio Gio. Batta di Pietro di Dolegnano — Visentini Luigi di Giuseppe id. — Zanuttini Vittorio di Medeuzza.

I discorsi.

Prima a parlare, è il Sindaco cav. Desiderio Molinari, che legge le adesioni del consigliere Domenico Beltrame, un vecchio reduce, e dell' avv. Pollis. Pronuncia quindi il seguente discorso:

Miei cari e bravi soldati!

Una dolce commozione mi pervade l'animo nel vedervi qui raccolti e festeggiati dal comune, giubilante pel felice vostro ritorno in seno alle famiglie che nella lontananza dei cari loro figli stavano in continua trepidazione per la loro vita sacrata alla Patria. E non solo le nostre famiglie, ma noi tutti e l'Italia intiera eravamo con voi in ispirito; in costante desiderio di vostre notizie; l'animo nostro esultava all'annuncio degli splendidi atti di valore e delle vittorie degli eroici figli d'Italia, e voi eravate fra quelli. (*Bravo! bene! applausi*).

Gli, è ben giusto dunque che il Comune il quale vi vide nascere e che, va orgoglioso d' annoverarvi fra i suoi: festeggi il fausto evento del vostro ritorno, anche per dimostrarvi in qualche modo la sua riconoscenza per esservi intieramente votati alla Patria con abnegazione e coraggio. Con tale vostro patriotismo onoras e il paese natio. (*Applausi prolungati*)

Salute, onore e gloria a voi, degni figli del forte Friuli; uno speciale saluto di riconoscente ammirazione al Duce vostro Supremo: al generale Caneva, (*Bravissimo evviva Caneva!*) ed un plauso mandiamo all' eroico Battaglione degli alpini Tolmezzo composto di tutti Friulani che in questi giorni appunto fece rifulgere il valore militare del nostro popolo, con i suoi splendidi successi. (*Applausi fragorosi*) E fra i prodi alpini, ricordiamo il valoroso nostro Guido Traldi che del suo sangue ha arrossate quelle terre per la gloria d'Italia onorando il suo e nostro Comune. (*Si, Si; bravo Sindaco!*)

Ci è poi doveroso, nella nostra esultanza, il pietoso e grato ricordo dei caduti in guerra e particolarmente dei nostri compaesani, la cui memoria durerà onorata e perenne nei nostri cuori... Pace eterna alle loro anime eroiche e generose!

Ed ora quale è il mio augurio?

Le eroiche gesta compiute illumineranno la vostra vita. Serviste degnamente la Patria in guerra, dovete ora onorarla con le opere di cittadini esemplari e coll'inculcare nei vostri figli, e nipoti, gli, stessi sentimenti patriottici per cui avete combattuto e vinto. (*Applausi fragorosi!*)

Il fuoco sacro dell' amore all' Italia ed al Re, dovete manifestarlo in ogni modo ed in ogni circostanza, sopratutto in faccia ai nostri vicini d' oltre Iudri, (*bene bravo*) i quali è bene sappiano che noi friulani primi ci esporremo a rintuzzar l' urto di chiunque osasse recar offesa alla cara nostra Patria od al nostro amato Re, per il cui onore e grandezza ci torna lieve ogni sacrificio (*applausi e grida di viva il Re*).

Ben possiamo ora andar orgogliosi di fronte ad ogni altra nazione, poichè il mondo intiero dopo le splendide prove di valore e d' eroismo dei nostri soldati, sa che il vessillo d' Italia non si piega a nessuno e che la nostra stella per volontà di Dio e virtù della nazione, rifulgeva sempre di luce vivissima fra gli astri del Cielo.

Viva l' Italia, viva il Re.

(*Applausi interminabili scrosciano nella sala percossa d' entusiasmo; le grida di evviva l' Italia, evviva il Re, evviva i reduci non accennano più a finire. I vicini si congratulano con il sindaco per il forte suo discorso*).

Un commovente discorso

Quando ritorna il silenzio, il segretario sig. Pietro Gaspardis, sorge a parlare, ascoltatissimo. Con rapida sintesi egli ricorda le cause lontane e prossime della guerra: le angherie turche contro i nostri compatrioti stabilitisi nella Libia, la necessità per la Patria nostra di possedere quelle coste dell' Africa per non essere soffocata sul mare Mediterraneo nel quale un dì ella si adagiava Sovrana.

Bisognava ad ogni costo, con qualsiasi sacrificio, — continua il signor. Gaspardis — garantire i nostri futuri interessi ed i nostri destini. E nel raccoglimento dell'assetto economico del paese, festeggiando il cinquantenario dell' unità di nostra gente, gli uomini di governo giudicarono giunto il momento per la gran e conquista; e l'Italia lanciò un grido di guerra; ed il popolo, ridestatosi come da un lungo sonno, fece eco a quel grido, e da cento città da mille contrade risquillarono con rinnovato patriottismo i canti della giovinezza Italica:

Fratelli d' Italia, l' Italia s' è desta!

E partirono i nostri bei soldati accompagnati dalla fede di tutta la Nazione, che in un istante, dopo tanti anni di depressione politica, aveva ritrovato il sentimento della propria dignità e dell' antica fierezza.

E sono andate giovinezze fiorenti, oltre il mare più azzurro, sotto i cieli immensi, dove i raggi del sole hanno barbagli di luce vivissime di oro e di fuoco, verso i deserti senza limite, per consacrare col sangue il nostro diritto, per ergere sui bianchi minareti di Tripoli la nostra bandiera.

E alla morte sono andati come ad una festa; e nell' Africa ardente furono continuatori degni di quel valore e di quel sentimento del dovere che a Goito, a S. Martino, al Volturno, a Custoza glorificò il nome italiano. E la guerra fu per noi una grande vittoria!

Parla dei ritornati, e quindi, rivolgendosi ad essi esclama:

Salve o prodi che deste all' Italia un nuovo Regno!

Salve a voi che il nostro prestigio, la nostra potenza il nostro valore faceste rifulgere sui campi di battaglia!

L' esercito italiano ha dimostrato non solamente di valere come strumento di pietà nei dolorosi frangenti di sventure nazionali, ma di essere esempio ed ammaestramento a quante altre istituzioni militari vantino i più progrediti paesi.

L' esercito à dimostrato una disciplina un valore, eroismi tali che testimoniano della grande coscienza del nostro popolo, che, assurgendo sopra qualunque competizione, si trova unito e pronto per difendere non solo l' integrità ma pur anco i diritti della Patria.

E voi cari reduci che di questa schiera siete piccolo numero sì, ma degnissimo, vi piaccia gradire la dimostrazione di gratitudine che il vostro paese vi fa in questo bel giorno.

Mai si cancelli dai vostri più cari ricordi questa pagina gloriosa della vostra giovinezza.

Ai bimbi, ai nepoti venturi dite loro e sempre come avete amato l' Italia e quanto avete fatto per Essa; infiammate le giovani anime dei figli al santo amore di Patria, educateli, insegnate loro che per essere grandi non bisogna assopirsi e sognare sugli allori degli avi, ma bisogna lavorare.

Ed ora che il vostro dovere avete compiuto degnamente, ritornate, all' aratro, alle fucine al lavoro. Pensate che nella nuova Italia sorgeranno in breve i frutti di quella civiltà e di quell' espansione economica che fu movente alla nostra conquista.

Là ormai è la nostra meta e là convergano gli sforzi le attività l' operosità cosciente di tutta la Nazione. Portiamo in quelle terre il contributo del diuturno lavoro, e dispersa la sabbia che copre tesori di richezza e di fertilità, splenda sulla te ra redenta l' arcobaleno della civiltà.

Le tombe scavate dalla pietà dei viventi ai caduti gloriosi siano la sacra meta cui deve rivolgere mente e cuore il popolo italiano. E guardando quelle tombe, non cerchiamo di leggervi un nome di parente o d' amico: là sotto è sepolta una parte dell'Italia nostra.

E voi madri virtuose, che alla patria deste il sangue del vostro sangue, siate benedette!

La sera, quando i tramonti son d' oro, voi fissate lo sguardo verso quelle tombe lontane!

Nell' animo avete ancora una speranza, un' illusione... che non morirà mai... ma egli non torna più.

Poi io vi vedo prendere un piccolo sgualcito ritratto consunto dai baci... e su quel piccolo ricordo che solo vi resta, che va sempre più scolorendosi vi sento mormorare tra i singulti un nome, mentre le lagrime vi scendono nelle gote pallide come grossi brillanti.

Siate benedette! perchè la gloria d' Italia è gloria ed aureola fulgidissima al vostro pianto ed al vostro martirio!

Il bel discorso, detto con efficacia oratoria, fu ascoltato con religioso silenzio dai conventuti che fecero una vera ovazione al rag. Gaspardis quando terminò con l'alata chiusa. I battimani gli evviva al Re, ai reduci, si prolungarono si ripetono più volte, si rinnovano frenetici quando echeggiano le note dell' inno fatidico: Va fuori d' Italia... E' la banda di Colugna che tiene concerto in giardino.

Altri discorsi

Parla quindi il sig. Vesca cassiere di Dogana, pure applauditissimo.

Per voi prodi caduti — egli dice — per voi vedove spose e orbate madri dal pianto, per voi umili eroi oggi il cuore sussulta; per voi oggi Italia tutta scrive nelle sue pagine gloriose una parola sola che tutto compendia «Libia».

E con questa parola egli ricorda tutte le battaglie sanguinose che furono vittorie.

Chiude al grido di viva i reduci viva l'Italia.

Gli segue il signor Treu Giovanni, fattore del co. de Brandis, che parla in nome della Società Operaia. Dopo aver sciolto un inno ai reduci dice:

— Io, interprete dei caduti che ormai vedono senza velo la verità, vi dico: giovani, siate forti, operosi e buoni!..

Vi parlo in nome di una Società Operaia e vi dico: siate uniti, solidali nel bene; combattete l'errore, amate la verità: in nome della patria, in nome dei caduti, in nome dei nostri figli che son l'avvenire!..

Dopo aver letto un nobile brano di lettera scritta da un soldato di S. Giovanni che ora trovasi in Tripolitania, così chiude applauditissimo:

— Entrammo in Tripolitania in nome della civiltà, e la civiltà illumini anche i vinti a cooperare con noi all'evoluzione ed a quel progresso che è alta aspirazione ed idealità di ogni popolo.

Dopo lui parlò pure, fatto segno a battimani, il giovane Francesco Braida.

Un telegramma al Re.

Il sindaco propone quindi — fra gli evviva entusiastici — di inviare il seguente telegramma al re:

Comune S. Giovanni Manzano, festeggiando oggi suoi reduci dalla Libia plaude all'amato Suo Re inneggiando all'avvenire sempre più prospero e glorioso della Patria.

Il sindaco Molinari.

Un gentile pensiero.

Prima che la bella accolta si sciogliesse, le gentili figlie del co. De Brandis regalarono ogni reduce di sigari. L'atto squisito delle bambine commosse i soldati, e strappò l'applauso ai convenuti.

Per la società dei reduci d'Africa

Ma la solennità di San Giovanni non muore col levar delle mense. In piazza si tenne concerto, e alla folla di paesani s'aggiunse una folla gaia di signore gentili e di signori venuti d'oltre confine.

L'egregio presidente della società dei reduci d'Africa, sig. Umberto Cattarossi, riunì tutti i giovani valorosi, e loro portò il saluto della nuova società.

Troppo tardi — egli disse — io giungo in questo paese esultante, però in tempo per porgervi il saluto della Società che è il saluto dei vostri ex commilitoni.

Egli ascoltatissimo parla della nuova società e degli scopi da cui è mossa. Dopo lui, dice brevi parole, il consigliere Arbace Casagrande, il prod che si meritò la medaglia d'argento per i suoi atti di valore.

Tutti due furono applauditi dai giovanotti che ringraziarono commossi del loro gradito saluto e che promettono d'inscriversi tutti nella nuova società.

Questa la cronaca della giornata, che lasciò tanta bella memoria di sè in quanti vi parteciparono.

A MANZANO

Non fu meno entusiastica la festa che contemporaneamente si svolgeva a Manzano.

Tutti vi parteciparono, anche qui, e tutti esposero il tricolore dalle finestre e su antenne e su archi, dei quali era tutto adornato il paese.

La consegna delle medaglie

Nella mattina si celebrò il Tedeum. Il tempio era affollato. Il parroco don Giovanni Maria Colautti parlò alla folla che ascoltava reverente e commossa, un bel discorso improntato a sentimenti patriottici.

In municipio seguì quindi la consegna delle medaglie ai reduci, ad opera del facente funzioni di sindaco sig. Francesco Stroli.

Prima però egli pronuncia il seguente discorso.

Discorso del pro sindaco Francesco Strolli.

Un vivo ringraziamento anzi tutto ed un saluto cordiale a tutte queste distinte personalità e popolo amato, che meco oggi convennero per maggiormente festeggiare questi giovani prodi tutti qui uniti che si coprirono di fulgida gloria nella Libia per la grandezza della loro Patria.

Ma sopra ogni altra cosa, prima di parlarvi, rivolgo un pensiero di mesto ed affettuoso ricordo al povero Alfredo Brat (*bravo bene*) vostro compagno d'armi, che per l'Italia dorme in un lontano sepolcro, colpito non da palla nemica, ma da fiero morbo, collo strazio nel cuore pronunciando negli estremi momenti il nome sacro delle famiglie e della sua cara patria (*applausi prolungati*).

Ricorda di avere altra volta avuto l'onore ed il piacere di porgere il saluto commosso ad alcuni dei reduci della Libia, mentre ancora durava la guerra; ma oggi che la bella schiera è al completo, il Comune, interpretando con atto ufficiale e solenne i sentimenti dei compaesani conferisce a tutti questi valorosi una medaglia commemorativa additando così il loro esemplare agire alla generosa emulazione della nuova gioventù. (*Applausi prolungati e fragorosi*).

— Come il metallo dal puro candor della fiamma esce mondo e lucente — egli continua — così nella tragica maestà della lotta, in quell'immenso crogiuolo dove si fuse in un sol flutto palpitante e fecondo il sangue dei figli d'ogni regione italiana, l'anima vostra si pacificò si arrobustì d'insegnamenti che nessun maestro mai avrebbe saputo insegnarle.

Ora, forti di queste nuove virtù, voi conserverete nella vita civile il posto distinto che vi guadagnaste nell'armi, e apporterete così alla patria un vantaggio altrettanto sensibile di quello che le tributaste sul campo di battaglia. (*Approvazioni, e applausi*).

E da voi imparerà il compaesano il rispetto alle istituzioni, che non è una inerte dedizione, nè una indolente acquiescenza, perniciose forse più delle convulsioni rivoluzionarie, ma una vigile ed attiva obbedienza alle leggi ed agli uomini scelti liberamente a capitani.

Tutti non intenderanno forse le ragioni dell'ordinamento sociale; le complesse leggi statistiche e dinamiche che ne determinano l'equilibrio ed il movimento; ma tutti nella loro anima trovano affetti e sentimenti che si interpretano nello stesso modo col linguaggio comune del sentimento morale.

E per sintesi di questi sentimenti voi dovete conservare sempre il più elevato degli ideali umani, l'amor di patria

Con questo sacro fuoco, sempre vivo nel cuore, anche con l'aratro al campo sarete fattori efficienti di prosperità.

Oggi che le nazioni tutte si raccolgono in uno sforzo nuovo e gagliardo per valere e potere di più, ora che belle e generose storie sociali con crudezza si dimostrarono pur troppo delle pericolose utopie, sia questo amore la gran forza coesiva che avvince e rinsaldi tutte le energie e le volontà della nazione al disopra delle distinzioni di sapere, delle missioni di partiti, degli antagonismi di Classe, dalle guerriglie d'interessi; o la nostra bella Italia continuerà sicura il suo trionfale cammino d'ascesa. (*Bravo!, bene!, applausi nutriti*).

E se, fatalmente, un giorno, la serena evoluzione della nostra costante operosità dovesse venir turbata da uno di quei momenti che segnano date imperiture nelle storie dei popoli, con gli occhi fissi sul tricolore nel quale è doppio simbolo della Redenzione e della Civiltà la bianca croce di Savoia, potremo affronta e fiduciosi gli eventi; le nostre trombe di guerra squilleranno un lungo e sonante inno di gloria.

Gli applausi scoppiano fragorosi ed unanimi. Tutti si congratulano coll'oratore.

Pure applaudito parla il sergente Masarotto Alfonso.

Sono le 10.30 quando vengono chiamati i reduci e a loro vien consegnata la medaglia: Mario Braida, Enrico Braida, Giuseppe Beltrame, Arturo Ermacora, Valentino Beltrame, Alfonso Masarolli, Arturo Pagotto, Leonardo Zuliano, Francesco Narduzzi, Luigi Passoni, Felice de Sabbata, Vittorio Cantarutti, Antonio Pellegrino, Antonio Tonon, Giovanni Beltrame.

Terminata la bella cerimonia i bambini delle scuole elementari cantano con accompagnamento di banda un inno patriottico.

Il banchetto.

Seguì alle 12, nella sala Zamparo, servito in modo eccellente da quel l'albergatore. Circa una sessantina, i caperti. Al tavolo d'onore notai, oltre che il facente funzioni di sindaco sig. Francesco Stroili, l'ass. maestro Lodolo, Giacinto Ceconelli, dott. Domenico Dorigo, Umberto Cattarossi e Arbace Casagrande (presidente il primo e consigliere il secondo della nuova Società reduci d'Africa), Giovanni Guiotto, Rossi Francesco, Michele Piva, il segretario sig. Attilio Fascolini, d.r Giovanni della Savia, Marco Girardini e... si potrebbe continuare ancora.

I brindisi

Alle frutta, apre il cielo dei brindisi il sig. Stroili che beve alla salute dei reduci, ed agli intervenuti; augurandosi che lieti eventi si preparino alla Patria. Invita a gridare Evviva il Re, evviva l'Esercito! E il grido è più volte ripetuto fra scroscianti applausi.

Il sig. Cattarossi, a nome della società reduci d'Africa porge il saluto del cuore. Egli invita a brindare al Re, alla Patria, e alla fratellanza fra i commilitoni. A questa scioglie un inno, augurandosi il bene della loro società che cerca l'utile morale e materiale del reduce. A questa nuova società egli augura prospera vita, come l'augura ai reduci, e a coloro che formano la bella accolta che gli sta intorno... Le felici parole del sig. Cattarossi sono salutate da nutriti, prolungati applausi.

Un bel discorso tenne il dott. Domenico Dorigo, che così esordisce:

Anche Manzano non ha voluto smentire le belle tradizioni di gentilezza e di patriottismo ed è lieta di porgere a voi fortunati reduci della Libia, il suo omaggio reverente e grato.

L'Italia, conscia della forza che l'attività dei suoi cittadini e la saggezza delle sue leggi le avevano creata in questo ultimo quarto di secolo, ha voluto cimentarsi nella conquista della Libia, per provare all'Europa e al Mondo che non era solo la patria dei poeti e di sognatori, ma bensì di gente capace di saggiamente agire e di portare il frutto della sua attività civile in paesi dominati dalla barbarie.

E che lotte ricorda il nostro risorgimento per la conquista di quella libertà e di quella giustizia che le tirannie di principi negarono al popolo nostro; lotte sante che seminarono di gloriosi martiri tutta Italia.

Nella conquista della Libia ben altro sentimento spingeva voi e la bella schiera di giovani a portare la sua opera, a versare il fervido sangue; la coscienza di compiere un opera civile; di ricondurre la civiltà là dove la selvaggia barbarie aveva distrutta l'impronta lasciata dal genio di Roma.

Continua parlando dell'entusiasmo patrio che spinse ogni italiano alla lotta e di quale sublime fede sia questi rappresentato. Parla della eroica virtù dei popoli balcanici che pugnarono per la loro terra, ma, dice le prove da voi date non sono seconde a quelle dei popoli che combatterono per difendere la propria vita e quella dei loro figli.

Ora che sereni ritornate alle occupazioni quotidiane cercate di non dimenticare quelle idealità che pur ci hanno spinti ad opera tanto gloriosa.

Non è solo la destrezza del maneggio delle armi che fa grande un popolo, si bene l'operosità, l'onestà la saggezza la virtù civile in una parola, che dà la coscienza della forza ed il desiderio di espanderla. Chiniamoci reverenti ai valorosi che hanno bagnato del loro sangue e che la loro bella anima hanno lasciato sulla nostra terra di Libia. Ai fratelli e ai nostri bravi alpini in particolare che nell'interno della nuova colonia continuano la tradizione del valore, vada l'augurio che la vittoria sempre loro arrida col minore sacrificio di vittime.

Onore al nostro bell'esercito, alla marina forte e ardita, all'Italia nostra madre di gente invitta, di leggi e di bellezza che rappresentate dalla Patria al Re Vittorio Emanuele simbolo di ogni idealità giunga il nostro evviva coll'augurio che nel nome suo l'Italia porti le sue aquile là dove altri suoi figli ansiosi l'attendono.

Il bel discorso interrotto frequentemente da prolungati applausi, raccoglie con l'alata chiusa una vera ovazione. I battimani e le grida d'evviva non accennano più a finire, tutti si congratulano con l'oratore.

Parlarono per ultimi, pure applauditi il sig. Angelo de Marco e un maestro di cui non mi fu dato conoscere il nome.

Dopo il banchetto

Dopo il banchetto i commensali abbandonano la sala che ancora fremeva d'entusiasmo patrio, il quale ha ripetuti scoppi sulle vie imbandierate del paese, insolitamente affollato.

San Giovanni e Manzano hanno ieri letto degnamente la pagina che la storia ha consacrato ai valorosi loro figli.

CODROIPO

Solenni funerali.

13. B. Una distinta famiglia, provata altre volte al dolore, è stata colpita da una nuova sventura.

Amalia Sacchetto, figlia del nostro Capostazione, la virtuosissima giovanetta che con la rassegnazione dei forti sopportò lunghi mesi di malattia, ribelle ad ogni cura, ha cessato di vivere.

Le estreme onoranze tributate oggi alla sventurata giovane, riuscirono veramente solenni avendo partecipato Codroipo tutto. Il funebre corteo muoveva dalla stazione alle ore 16.30 nel seguente ordine:

Precedevano i sacerdoti; seguiva un gruppo di fanciulle bianco vestite portanti bellissime corone con le seguenti dediche: «I fratelli e la sorella»; «il cognato Altero Napozzi»; «Roberto Lotti e famiglia»; «Maestra Luigia Battistoni»; «Famiglia Pelizzo». La corona «il personale della stazione alla buona Amalia» era portata dai ferrovieri Visentini Albano e Galassi Enrico.

Veniva quindi il feretro, sopra un carro, sul quale posava la corona de «la famiglia all'adorata Amalia».

Seguivano il fratello e il cognato della defunta; un gruppo di signore e signorine, il personale ferroviario e cioè i signori: Ermenegildo Toso sotto capo stazione, Morandini Italico sotto capo stazione, Zaccarini Pietro impiegato, Modesti Attilio guardia merci, Guglielmo Battaglia sorvegliante con il personale del servizio «lavori», Pittuello Antonio ferroviere di Udine, Canlerio Gio. Batta, Turco Luigi, De Zottis Riccardo, Rosolin Secondo, Fantin Lodovico, agenti della stazione. Poi venivano molti signori fra i quali ricordo:

Conte di Colloredo Mels, Luigi Frova, D.r Giacomo Canciani, cav. Pompeo Cosulich, D.r Berluzzi Giuseppe, Achille Piccini, co. Pirro di Spilimbergo, Roberto Lotti, Quintino Dorotea, Cigaina Guido, co. Gian Lauro Mainardi anche per il Circolo Agrario, Pilan Giovanni, Piccini Carlo, Pasquotti Pomponio, Antonio Pradolini, Frisacco Giovanni, co. De Talmo di Varmo, Pietro Giusti, D.r Otello Rubbazzer, Vittorio Cremona, Giusti Edoardo, Angelo Ottogalli anche per la famiglia. Domenico Ballico, Ugo Ottogalli, Zanelli d.r Ugo, tenente Bizzarini ed ufficiali del distaccamento di Codroipo, G. Fornano, tenente Aldo Bemporad, Augusto Cos, Trangoni Giuseppe, Gregoris Antonio, Sante Lazzarini, Giuseppe Della Schiava, Nicola Guzzoni;

Luigi Cozzi, Tomasini Angelo, Straulino Licinio, Ercole Tonelli, Fattori Emilio maresciallo dei carabinieri, Nicola Felici, cav. Luigi Gaio capostazione di Sacile, dott. Luigi Dianese pretore, Cavarzere Agostino, Nespoli Luigi di Casarsa, Giacomo Pittoni, Ernesto Moratti, Giuseppe Luraschi, Luigi Marconi, Enido Ugenti, Carlini Luigi, Savvia Giuseppe, Sardi Giobattista, Quarlaro Vittorio, Carlo Bulfoni, Domenico Ghirlanda, Luigi Rodaro, Ruzzene Ferruccio, Zorzi Olindo, Alessandro Mandri, Savvia Antonio, Tubaro Donato, Savvia Gino, Giovanni Savvia, Flora Leonardo, Coceani Luigi, Cosivi Liberale, Sambuco Luigi, Giuseppe Baldo, Olivo direttore filanda, Giulio, Zoratti Roberto, Cesare Forti, Felice Petri, Ernesto Bulfoni, Antonio Polano, Antonio Ferugl·o, Querini Pietro, Achille de Natali, De Paulis Raimondo, Agnoluzzi Augusto, Fabris Giovanni di Luigi, Toso Antonio, Petri Angelo, Sandri Napoleone, ed altri ancora.

Un lungo stuolo di popolo con numerosissime torcie chiudeva il funebre corteo. Questo, dopo breve sosta alla chiesa per l'assoluzione rituale, si avviò alla volta del cimitero, dove giunto, il sig. geom. Achille Piccini, amico del sig. Sacchetto, pronunciò con accento commosso, le seguenti parole:

Non mi regge l'animo, d'innanzi allo strazio di una sventurata famiglia nuovamente colpita nei più santi affetti, ma pur non posso esimermi dal porgere una parola di mesto saluto alla giovine donna, che scende nell'avello.

Dopo lungo martirio, dopo un succedersi accasciante di dolori, di pene, di ansie tormentose per la vergine sfortunata per i suoi cari che collo schianto nell'anima l'hanno ognora circondata di affetti, di premure tenerissime, di assistenza trepidante ed incessante, la inesorabile parca ha reciso un fiore, cui sorrideva la speranza di una vita tutta dedita al culto delle virtù, nella missione santa, che nello avvicendarsi della umana specie, alla donna è serbata. Sventurata fanciulla l'immacolata anima tua, aleggia fra noi come simbolo di pace, di umana purezza, di candidi affetti, di giovanile riconoscenza, che per un istante ci fa dimentichi delle amaritudini, dei dolori, che ad ogni esistenza l'avverso destino accompagna.

Nel porgere a te, o infelicissima l'estremo vale, anche a nome di questo popolo io ti dico addio, addio! A lenire il dolore immenso che dilania l'animo dei tuo cari, valga la nostra viva compartecipazione allo inesprimibile condoglio, che tormenta quelle anime in pena.

Povera Malina, addio, per sempre.

Dopo il sig. Piccini, ha parlato il sig. Ermenegildo Toso sottocapostazione a nome del personale di stazione, porgendo egli pure un mesto saluto alla memoria dell'estinta.

Il tributo di compianto verso la povera estinta più largo, più commovente più sincero sarà di lenimento alla desolata famiglia alla quale esprimo vivissime condoglianze.

RIVOLTO

Seduta Consigliare

13. — Questa mattina alle 10 i consiglieri Comunali in numero di 10 si sono adunati in seduta. Dato per letto il verbale della precedente, l'ex Sindaco sig. Pio Moretti, ottenuta la parola, lesse un discorso che costituisce una strenua difesa dell'operato dell'amministrazione Moretti ed una critica ed un'ammonimento contro l'amministrazione attuale.

Eccovene la chiusa:

«Signori, mi pare di avere esaurientemente dimostrato che l'Amm.ne da me presieduta non solo ha mantenuto ma ha migliorato l'assetto dell'ufficio senza contare che si è occupato di importanti argomenti stradali, scolastici, anagrafici e d'igiene, per acqua potabile, depurazione di acque ecc. e gli ha risolti nel miglior modo. Alla nuova giunta non corre quindi l'obbligo di sanare le nostre piaghe ed i nostri peccati, perchè non ne lasciamo; a noi basta che essa sappia accomodare le pignatte che ha rotte, come ne è moralmente obbligata. Chiudo, chiedendo scusa se alle volte per essere veritiero, sono riuscito rude, ad ogni modo non lo ascrivano a nessun alt o scopo, che non sia quello del bene del comune».

Appena terminato il discorso l'assessore Comisso si allontanò dalla seduta e questa andò deserta per mancanza del numero legale.

CIVIDALE

Nozze auspicatissime. 14. — Questa mattina, alle 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro de' Volti, funzionante il parroco monsig. Pio Mantelli, ed alle 10 successive in Municipio, si unirono in nodo indissolubile il nostro egregio Pretore dott. Leonardo Del Bianco, con la gentilissima signorina Olga Umberta Nussi figlia del cav. uff. avv. Vittorio, nome caro a quanti s'interessano della cosa pubblica e specialmente dei progressi agricoli.

Padrini per la sposa furono l'on. deputato comm. Barone Elio Morpurgo e il cav. uff. Rubini dott. Domenico. Per lo sposo, il fratello cav. Policarpo avv. Del Bianco ed il conte cav. avv. Gino di Caporiacco.

Numerosi e ricchissimi i regali.

In casa Nussi è poi seguito un sontuoso *lunch*, servito dalla offelleria Giuliani della vostra città.

Gli sposi, col treno delle 13.10, partono per un lungo viaggio di nozze. Che loro sorrida un lungo avvenire di felicità! (*La Patria* unisce i propri voti per la coppia avventurata e le felicitazioni alle rispettive famiglie).

Società del teatro Ristori. — In seguito alle dimissioni della presidenza del Teatro Ristori. Oggi venne convocata l'assemblea. Ad unanimità furono respinte le dimissioni, che si spera siano ritirate. Le dimissioni infatti vennero date in seguito ad un voto male interpretato e che suonava sfiducia alla benemerita presidenza.

TARCENTO

Un suicidio a Sedilis

14. — *Per telefono, ore 11 30*:

Mi giunge notizia di un suicidio avvenuto questa mattina a Sedilis. Al momento, non ne so altro.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Grandioso spettacolo per lunedì e martedì.

La solenne commemorazione delle cinque giornate a Milano. — Splendida dal vero.

Tigris. — Emozionante dramma cinematografo di caratere poliziesco — Capolavoro in 4 lunghissime parti — Esclusività della ditta Ruggero Bernardino e C.

Scena comica finale

Lunedì serata d'addio della Coppia *M. Camillo e la giovane Shiava.* — Celebri xilofonisti.

Domani martedì 15 e giorni susseguenti dopo ogni rappresentazione si produrrà il celebre melodista e macchiettista *La Puma.*

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per oggi e domani:

Pathè Jornal. — Nuova edizione.

Sul Bosforo. — Splendida assunzione dal vero.

Rebecca. — Incantevoli scene bibliche corredate da sfarzosa messa in scena.

Astuzia ed amore. — Commedia romantica.

L'armadio del matrimonio. — Scena comica.

Fuori programma un'attualità interessante:

La rivista militare e la consegna delle medaglie alle famiglie degli eroi caduti in Libia a Verona il 6 aprile 1913.

L'attentato contro il Re di Spagna.

Il Pontefice in condizioni gravi.

Attentato contro il Re di Spagna.

Tre rivoltellate!

Madrid, 13. — Nel momento in cui il Re, tornando dalla rivista delle truppe, passava davanti alla Banca di Spagna, sono stati esplosi tre colpi di arma da fuoco. Il Re è sano e salvo.

RE ALFONSO XIII.

Alfonso XIII è nato nel maggio del 1886, cinque mesi dopo la morte di suo padre Alfonso XII. Fu proclamato re nel giorno stesso della sua nascita, sotto la reggenza di sua madre la regina Maria Cristina. Prese effettivamente le redini del governo nel 1912 e si sposò nel 1906. Ha parecchi figlioli.

Coll'aiuto di abili ministri principalmente di Canalejas rimasto vittima or sono pochi mesi di un anarchico, Alfonso XIII spinse alacremente il suo paese sulla via del progresso e della libertà.

* *

Tutti i giornali del mattino recano particolari sull'attentato al Re. Quelli del nostro corrispondente, però, sono più ampi e interessanti. Ecco il fonogramma, pervenutoci stamane alle 19.30:

I particolari dell'attentato

Premettiamo brevi righe, per maggiore intelligenza dei particolari medesimi:

Nel corso Castellana, si era svolta la solennità militare della presentazione della bandiera alle reclute. Terminato lo sfilamento delle truppe, che costituiva l'ultima parte della festa, il Re a cavallo, seguito a qualche distanza dal suo stato maggiore, si diresse al palazzo Reale per le vie de Recoletos e Alcalà. Quando fu di fronte alla via del Turco, un individuo che si trovava all'angolo di questa, si avanzò rapidamente verso il cavallo del Re e lo afferrò per la briglia con la mano sinistra mentre con la mano destra estraeva dalla tasca una rivoltella.

Il Re Alfonso, accorgendosi che aveva davanti a sè un assassino, fece impennare il cavallo nel momento preciso in cui l'aggressore faceva fuoco. Grazie al mirabile sangue freddo e alla meravigliosa maestria nel guidare di cui il Sovrano dette prova, il proiettile, invece di colpire il Re, colpì il cavallo al petto.

L'assassino si preparava a tirare di nuovo, allorchè un agente di polizia si gettò su di lui, lo afferrò alle braccia e al busto e lo gettò per terra dove riuscì a trattenerlo senza però impedirgli di sparare ancora sul Sovrano per due volte. Egli lo afferrò mentre puntava, in modo che i proiettili andarono sperdersi nell'aria.

Il primo colpo diretto contro il Re anrerì il guanto della sua mano sinistra. Appena esso echeggiò, tutti i generali e gli ufficiali di stato maggiore che secondo la consuetudine accompagnavano il Re a una certa distanza, rivolsero i loro cavalli verso la folla trattenendola sul marciapiede dalle due parti della Via per tener sgombro il terreno. Essi vennero presto aiutati in questo compito dai soldati della scorta reale.

Dopo il parapiglia provocato dai colpi di arma da fuoco, il pubblico si vide circondato dai cavalli. Parecchie persone furono rovesciate e calpestate. Alcune rimasero contuse abbastanza gravemente.

Ed ora ecco il

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 14. Il *Matin* di questa mattina pubblica i seguenti particolari interessanti, sull'attentato contro Re Alfonso:

Sembra che l'attentato di ieri abbia un carattere schiettamente anarchico. Il Governo aveva voluto dare grande solennità alla Rivista, alla quale prendeva io parte tutti gli allievi delle scuole militari. Circa 20000 uomini erano sfilati davanti a Re Alfonso. E' probabile che l'assassino abbia voluto approfittare della festa militare per fare una violenta affermazione della sua fede.

Il coraggio del Re fu superiore ad ogni elogio, ed è da stupirsi come esso si esponga così di sovente ai colpi degli esaltati.

Il sovrano procedeva completamente isolato. E la sua attitudine appare più temeraria, inquantocchè in questi giorni la polizia aveva ricevuto numerose lettere anonime annunzianti che si stava preparando un attentato contro il Re.

Il cavallo del Re precedeva di una ventina di passi quelli dello Stato maggiore, quando l'assassino si staccò da un crocchio di persone ferme sul marciapiedi e si avanzò con le mani intasca verso il Sovrano.

Re Alfonso se ne accorse e fece indietreggiare il cavallo. L'aggressore levò allora di tasca una rivoltella e sparò il primo colpo. La palla colpì il cavallo del Re vicinissimo alla sella.

Mentre avveniva la lotta fra gli agenti della polizia e l'assassino, per ridurlo all'impotenza, il sovrano smontò da cavallo, esaminò la ferita, e visto che questa non era grave, rimontò a cavallo dicendo:

— Continuamo la nostra strada; non è nulla:

Chi è, cosa dice il regicida

L'assassino, che fu arrestato, è certo Raffaele Sanchez Alegre, carpentiere, di anni 23.

Interrogato, egli affermò di essere anarchico, di non aver premeditato l'assassinio e di non aver complici.

Nelle tasche gli furono rinvenuti parecchi bravi di giornali con articoli che parlano di Ferrer, un ritratto di donna, una cartolina sulla quale è scritto.

«Enrichetta, se tu mi ami, vendica la mia morte».

L'assassino è stato interrogato a lungo. Si mostra calmo, e dal suo viso non traspare alcuna commozione, come se si trattasse di un delitto commesso da un altro. Egli ripete di aver voluto vendicare Ferrer. E' ammogliato ma non ha figli; si dice seguace del Malthusianismo e vorrebbe impedire all'umanità di moltiplicarsi perchè allora il numero degli sventurati (così ripete) diminuirebbe. Si capisce di trovarsi davanti a uno che ha letto molto ma che ha mal digerito quanto ha letto.

Non è pazzo; anzi ragiona benissimo e si rende conto della gravità della situazione.

Quel che dichiara il Governo

Il presidente del Consiglio dei Ministri, parlando con alcuni deputati accorsi subito dopo l'attentato al Ministero, ha fatto questa dichiarazione:

— Non prenderemo misure eccezionali; faremo giustizia e nulla più: seguiremo l'esempio del Re, la cui presenza di spirito non è venuta meno un solo istante.

L'attentato era preveduto

L'assassino, al momento dell'arresto ha opposto grandissima resistenza ed è stato ferito da una sciabolata al naso e alla fronte.

La voce di un possibile attentato al Re Alfonso era corsa a Madrid fin da ieri, ed il Governo aveva dovuto pubblicare un manifesto per tranquillizzare gli animi, asserendo che nulla vi era di vero nelle voci sparse.

Secondo un'informazione autorizzata, l'assassino è nato a Barcellona. Emigrato in Francia, fu espulso dalla Repubblica perchè anarchico.

Gli attentati precedenti

Questo è il quinto attentato commesso contro Re Alfonso. Il più tragico sarebbe quello del 31 marzo 1906, giorno del suo matrimonio, quando fu lanciata da una finestra una bomba che uccise o ferì una ottantina di persone. Il Re, anche allora, era rimasto miracolosamente illeso.

La folla contro l'assassino.

Mentre i gendarmi ammanettavano l'assassino, e la folla indignata cercava di linciarlo e fu con gran fatica che gli agenti poterono sottrarsene. Essi dovettero condurlo nell'entrata della casa più prossima, al riparo da nuovi colpi, fino al momento nel quale una vettura cellulare giunse per condurlo al deposito.

I presunti complici.

Secondo le ultime informazioni raccolte sono stati operati altri tre arresti: quello di un francese il quale si trovava in fianco all'attentato nel momento in cui questi sparava: quello di un individuo che si crede sia spagnuolo, che è stato arrestato in uno stabilimento di credito, in via Ancalà e che aveva una rivoltella in mano; e infine quello di una donne circa la quale non è ancora dato alcun particolare.

Il francese trovavasi da quattro anni a Madrid, via Pontejos, e viveva insegnando la sua lingua. Sembra non sia menomamente coinvolto nel regicidio e che si trovasse per caso accanto all'assassinio.

Come il pontefice ha passato l'ultima notte

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 14 mattina. — Eccovi le ultime notizie sulla salute del Pontefice. Dopo la mezzanotte, la febbre ha cominciato a discendere e il pontefice ha avuto qualche sollievo. Lo stato generale si mantiene però invariato.

Una persona bene informata nelle cose del Vaticano raccontata che il pontefice, in queste ore in cui convengono a lui il pensiero e le trepide speranze di milioni di uomini da tutte le parti del mondo, si sente più che mai lontano dal mondo e più vicino al suo paesello natio. Quando il male gli dà un po' di tregua, il Pontefice ritorna alle cose lontane alle sue memorie, al passato.

Le sue sorelle, per desiderio dell'infermo, si fermarono a lungo nella sua stanza. Egli avrebbe desiderato anche di vedere il parroco di Riese, ed ha fatto il nome dei suoi vecchi amici, venuti a Roma col pellegrinaggio veneto. Ma i medici si opposero al suo desiderio, che se fosse stato accolto, avrebbe procurato al Pontefice nuove e forse pericolose emozioni.

Pio Decimo si rassegnò al volere dei medici, ma da quel momento apparve più triste, più vecchio; egli si sentì più solo.

L'avanzata in Cirenaica

A Bengasi il generale D'Alessandro mosse all'alba all'attacco delle posizioni nemiche di fronte a Bengasi e proseguì l'azione fino alla del campo principale nemico situato nella regione Benina a 12 chilometri circa a l oriente di Bengasi sulla strada di El Abiar.

— A Tobruk il generale Stasio ha eseguito una avanzata in direzione del fortino Marcucci vivamente contrastata da gruppi nemici respinti con gravi perdite; da parte nostra otto feriti.

— A Tolmetta lo sbarco delle truppe è terminato e si segnala qualche piccola avvisaglia di pattuglie in ricognizione.

L'ufficiale morto a Tolmetta travolto dalle onde durante il tempestoso sbarco è il capitano Carlo Giovannini del secondo reggimento d'artiglieria da montagna.

Egli era uno dei più intelligenti, attivi ed energici comandanti di batteria del secondo reggimento da montagna. Partecipò valorosamente alle battaglie di Casr Aronne e di Ksr El Leben, nel settembre 1912 e vi si distinse.

Un altro biglietto
nell'inchiesta del Palazzo di Giustizia

L'*Agenzia delle notizie* di Roma, porta, secondo telegrammi da Roma, altre e gravi indiscrezioni sulla relazione della commissione d'inchiesta circa lo sperpero dei danari nella costruzione del palazzo di giustizia; o fra le altre, questa, di cui, naturalmente, lasciamo all'*Agenzia* stessa la responsabilità non avendo noi modo nè di confermarla nè di smentirla.

« Un'altro deputato, incolpato di avere scritto al sottosegretario di Stato Pozzi, il famoso biglietto: « *Vedi di arrivare al milione* », ne avrebbe scritto un altro ben più grave alla Ditta, che voleva domandare solamente altre 700,000 lire all'on. Pozzi; il biglietto direbbe: « *Aumentate di 200 mila lire, che sono arrendevoli* ».

Notizie in breve.

— A Padova, si tenne ieri un comizio anticlericale, cui parteciparono rappresentanze di società radicali, repubblicane e socialiste: fra quest'ultime, una del Circolo socialista di S. Daniele. Oratore, l'on. Ubaldo Comandini.

— A Como, con l'intervento del ministro Credaro, del presidente della Camera Marcora e di altri deputati e autorevoli personaggi, fu inaugurata la nuova sede dell'istituto per le sordemute povere.

— Elezione politica del collegio di Budrio: votazione di ballottaggio: inscritti 8333, votanti 5245, — Podrecca, 2844, dispersi 4, nulli 102, bianchi 49, contestati 29. Eletto Guido Podrecca.

— Il freddo continua intenso, nell'Europa centrale. Nevicate in Francia. Nella regione dei Riesengebirge (Germania) la temperatura è scesa a 14 gradi sotto zero!

Concittadini promossi.

Piccini Arturo, sottotenente di artiglieria della territoriale, 1.o artiglieria fortezza (costa) del distretto di Sacile è promosso tenente.

Rubbazzer cav. Italico capitano di fanteria nella riserva del distretto di Sacile, è promosso maggiore.

Congratulazioni a entrambi.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma:

Polver cav. Gaetano, maggiore nel 2.o fanteria è promosso tenente colonnello.

Giordano cav. Carlo, maggiore nell'8.o alpini è promosso tenente colonnello.

Martelli Ulrico tenente nell'8.o alpini è promosso capitano e destinato al 7.o alpini.

Fortunato Michele tenente nel 79.o fanteria promosso capitano e destinato al 2.o fanteria.

Piazza Gino tenente nell'8 alpini è promosso capitano e destinato al 7.o alpini.

Catolfi-Salvoni Salvo sottotenente di complemento nell'8.o alpini e nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato all'8.o alpini.

Galante Carlo sottotenente di complemento di fanteria del deposito e nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 93.o fanteria.

I seguenti marescialli sono promossi sottotenenti in servizio permanente: Caridi Pasquale del 79.o fanteria destinato al 2.o fanteria.

Piovesana Carlo, dell'8.o alpini, destinato al 6.o alpini.

Tani Cav. Luigi maggiore di cavalleria in aspettativa per riduzione di quadri a Treviso, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri Monferrato.

Murari della Corte Brà conte Sebastiano, tenente nei cavalleggeri Alessandria è promosso capitano e destinato al reggimento lancieri Milano (a scelta) continuando al comando del III.o corpo d'armata.

Lovatelli Dal Corno Giovan Battista tenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato è promosso capitano e destinato al reggimento lancier Montebello.

Ottolenghi Giuseppe, sottotenente di complemento di cavalleria del distretto di Torino, reggimento cavalleggeri di Vercelli e nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Cronaca Cittadina

Il suburbio si muove.

Ieri, alle 13.30, circa 150 abitanti del suburbio Venezia, dei Casali di San Rocco, Cormor alto e basso, si radunarono nel cortile del sig. Demetrio Rimatti, rappresentante della Birra Moretti, subito al di là del Tiro a segno. Intenzione del Comitato promotore si era quello di tenere un Comizio pubblico; ma non avendo presentato in tempo la domanda, non ne ottennero il necessario consenso della Pubblica Sicurezza. Nondimeno, all'ora indicata si trovarono sul posto anche il vicecommissario dott. Marpillero e alcune guardie; non poterono però presenziare alla discussione.

Questa fu aperta dal dott. Ernesto Piemonte, che lamentò come l'amministrazione comunale trascuri gli interessi suburbani e non si occupi affatto di qualche lavoro anche urgente, mentre per il palazzo degli uffici in costruzione si spendono milioni.

Fra i bisogni più urgenti si accennano, in corso di discussione e da parecchi: il completamento dell'acquedotto nei casali, la sistemazione di alcuni corsi d'acqua molto utili per i suburbani, la sistemazione di fossati di acque stagnanti, l'illuminazione, il ponte in legno sul Cormor, ecc. ecc.

In seguito a queste discussioni, l'ordine del giorno approvato risultò come segue:

« I cittadini contribuenti del Viale Venezia, Casali di San Rocco, Cormor, in una riunione privata il giorno 13 aprile 1913.

Considerando che nel programma della democrazia udinese ora al potere presentato in occasione delle ultime elezioni comunali eravi inclusa la promessa di largo incremento delle opere e servizi di carattere pubblico nel subburbio;

Rilevando che per la costruzione di una fastosa sede municipale si profondono milioni mentre si trascurano necessità assolute specie al di fuori della barriera daziaria;

Invitando gli altri suburbi ad agitarsi per la soluzione dei problemi locali impellenti;

Reclamano nei riguardi delle popolazioni del Viale Venezia e dei borghi San Rocco e Cormor:

I. la immediata illuminazione di tutto il Viale Venezia e dei Casali Cormor Alto e Basso;

II, il completamento delle bocche di incendio in tutta la regione;

III. l'inaffiamento totale del Viale in considerazione del frequentissimo transito delle automobili;

IV. il completamento del piano regolatore fino al confine del comune;

V. il prolungamento della rete tramviaria sino alla Rotonda con servizio diretto sino in Piazza Vittorio Emanuele;

VI. l'aggiunta della IV. e V. elementare nelle scuole attuali;

VII. completamento dell'acquedotto;

VIII. lavatoi ai Casali Cormor;

IX. Servizio di vigilanza rurale esteso alla campagna;

X. Provvedimenti diretti a togliere lo scorrimento dell'acqua sul ponte del Cormor.

Furono nominati i signori Giovanni Pelizzo, geom. Eugenio Zilli, Sandri Abner, Rimatti Demetrio e Della Rosa, Amedeo, a fermarsi in commissione sia per presentare i suddetti desideri alla amministrazione comunale, sia per richiamare su di essi l'attenzione dei contribuenti in vista delle prossime elezioni amministrative.

La commissione, poi, riunitasi subito, eleggeva presidente il signor Pelizzo, il quale accettando ringraziò e stabilì seduta stante di portarsi dal Sindaco a presentarli l'ordine del giorno votato.

Altri encomi solenni
per la guerra italo-turca

Spigolando ancora nell'elenco delle onorificenze e ricompense al valor militare, assegnate per la guerra italo turca, troviamo i nomi di alcuni altri friulani, cui fu decretato l'encomio solenne.

Del 3.o reggimento alpini: Zanier Fedele caporal da Clauzetto; d'Andrea Emilio caporal maggiore da S. Giorgio della Richinvelda; Della Vedova Luigi da Dignano, Guerra Federico da Buia, Martina Giovanni da Spilimbergo soldati.

Del 6.o Alpini: Mecchia Gustavo da Pinzano al Tagliamento.

Dell'Artiglieria: Floreani Italico da Treppo Grande.

Del Genio: Venier Umberto da Pordenone.

Del corpo sanitario militare e compagnie di sanità: Della Corte Giusppe da Udine sergente; Falotti Mario da Pasian Schiavonesco; Matiz Antonio da Paluzzza, soldati.

Il tempo probabile. Il miglioramento del tempo, iniziatosi ieri, oggi si afferma più reciso. Pare che avremo altri tre giorni buoni, 15, 16 e 17: in massima, sereni con però nebbie diffuse in cumuli sul cielo; temperatura aumentata e calda, a volte afosa. Circa ai giorni seguenti, si pronostica una forte perturbazione intorno a venerdì, 18. probabilmente accompagnata da nuovi freddi e da nevicate sulle Alpi; perturbazione che continuerà, però attenuandosi, anche nel sabato e nella domenica 19 e 20.

Iscrivetevi al Tiro a Segno! — Ieri nel poligono di Porta Venezia iniziarono le lezioni regolamentari quasi settecento soci e vennero iscritti sessanta soci nuovi (fra i quali parecchi convittori del Collegio Toppo-Wassermann)

La seconda giornata delle lezioni seguirà domenica 20 corr. e la presidenza invita nuovamente i militari in congedo ad iscriversi e frequentare le lezioni regolamentari per essere esonerati dal richiamo alle armi per l'istruzione.

Cinquanta soci della società di Udine richiamati il 12 Aprile per *tre mesi* vennero esonerati.

Nel personale giudiziario

Espigi ci invia in data 12:

Ruosi Erminio, giudice aggiunto di 1.a categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Revere è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Moggio Udinese, con le stesse funzioni.

Calligaris Pietro, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Udine, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda. collocato in aspettativa per infermità per un anno a decorrere dal 1.o aprile corrente con l'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio di L. 2200, lasciandosi per lui vacante il posto di cancelliere nella pretura di Bassano Vicentino.

Venturini Umberto vice cancelliere del Tribunale di Padova, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il Tribunale di Udine.

Grassini Giuseppe, cancelliere del Tribunale di Bassano, è tramutato al Tribunale di Udine.

Cominotto Vincenzo cancelliere del Tribunale di Udine è, per anzianità congiunta al merito, nominato segretario di sezione della procura generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Gigioflorito Federico, alunno gratuito del Tribunale di Napoli, applicato alla 1.a pretura di Udine e nominato aggiunto di cancelleria di 3.a classe al Tribunale di Udine, cessando dalla applicazione.

Garelli Ettore, alunno gratuito della Pretura di Fossano, applicato alla pretura di Oderzo, è nominato aggiunto di cancelleria di 3.a classe alla pretura di Tolmezzo, cessando dall'applicazione.

Conegna Pasquale, alunno gratuito del tribunale di S. Maria Capua Vetere, è nominato aggiunto di cancelleria di 3.a classe al Tribunale di Tolmezzo.

Emo Capodilista conte cav. Giorgio, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Vercelli, è trasferito al reggimento lancieri di Milano.

Sforza Fier Alessandro tenente nei lancieri di Milano è trasferito nel reggimento Nizza cavalleria.

Pacinotti Guido tenente nei cavalleggeri di Padova, è trasferito nei lancieri di Milano.

Siccardi Inigo tenente di cavalleria cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra e destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo, (comandato 3.o genio).

Canitano Saverio, sottotenente medico, appartenente a reparti mobilitati in Libia, è nominato tenente medico in servizio attivo permanente e destinato all'8.o alpini.

Bon ccorso Latterio, sottotenente medico appartenente a reparti mobilitati in Libia, è nominato tenente medico in servizio attivo permanente e destinato all'8.o alpini.

Tacchini Giacomo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia, del deposito di Sacile, è promosso tenente.

Benzi Mario, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Genova, del deposito di Sacile, è promosso tenente.

Langeri Francesco sottotenente di complemento di cavalleria, reggimento cavalleggeri di Saluzzo del distretto di Bologna, è promosso tenente.

Chiarini Oreste, sottotenente di commissario di complemento del distretto di Sacile, direzione commissariato VI o corpo d'armata è promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di cavalleria di complemento in servizio nei cavelleggeri Saluzzo, sono ricollocati in congedo: Bonomi Luigi del distretto di Milano; Langeri Francesco del distretto di Bologna; Travaglini Luigi del distretto di Ascoli Piceno.

Carlini Pietro, sottotenente di sussistenza di complemento del distretto di Sacile, commissariato di Bologna, in servizio per tempo indeterminato è ricollocato in congedo.

Bassi Giovanni e Cremese Cesare sottotenenti di complemento di fanteria del distretto e del deposito di Sacile, sono considerati come chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, dall'8 gennaio scorso.

Avviso alle Signore. Da oggi, nelle sale del primo piano dei magazzini della signora *Ida Pasquotti-Fabris* in Via Savorgnana N. 5, trovasi esposto un ricchissimo assortimento di **Cappelli e Vestiti**, ultimissime creazioni di Parigi.

Le operette al Minerva. Il 26 corrente il nostro «Minerva» si apriva per una serie di rappresentazioni della compagnia d'operette Jole Baroni che attualmente recita a Trieste dove ottiene brillantissimi successi.

Desiderando stupende mele Renettone-Canadà, Calville bianche e rosse, banane, frutta secca ecc. rivolgersi all'emporio Ligugnana.

Quanto ha fruttato l'«Isabeau». Le 14 recite dell'«Isabeau» e la commemorazione verdiana diedero L. 49559.50; si spesero 39343 91. L'utile netto fu di L. 10215.59. Il 25 0|0 spetta al signor Giuseppe D'Odorico, ch'ebbe così L. 2553 89; alla Società Verdi restarono 7661.70.

Bilancio e pezze giustificative si trovano a disposizione del pubblico fino al 30 corr. presso il cassiere Ugo Zilli (Camera di Commercio.

Affittasi

in Pagnacco i vasti locali finora adibiti all'antica trattoria già denominata del Caffaro. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione Patrimoniale cav. Leonardo Rizzani. — Udine.

Un concerto alla Rontonda. Questa sera alle ore 21 avrà luogo un concerto Corale e Istrumentale.

Da Porta Venezia sarà attivato un servizio di vetture.

Dalle ore 20 in poi, servizio d'automobili.

Venticinque aranci zuccherini per lire una all'emporio Ligugnana.

Borseggio e arresto. — Ieri alla stazione fu arrestato il sedicente Michele Clementi di Luigi d'anni 20 da Venezia per borseggio di lire 43 a danno del soldato alpino Cesca Giovanni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Comune di Torreano di Cividale

Avviso di concorso.

A tutto 15 Maggio p. v. è aperto il concors al posto di Segretario Comunale, con l'annuo stipendio di L. 2400 lorde.

Documenti di rito limite d'età anni 45. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Il sindaco: *de Senibus.*

Piano mezza coda

vera marca viennese — ottima condizione — vendesi occasione. Rivolgersi A. Manzoni e C.

Negozio

con splendide vetrine in posizione centrale affittasi pel 1.o maggio.

Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Fucile da caccia

usato, ottimo stato, vendesi d'occasione. Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 63

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Ciò detto, Antonio salì frettolosamente la scala ed un istante dopo era dall'altra parte del muro.

— Salite signorina — dissi a Flora.

Ma non badando alle mie parole, si volse al padre, e gli disse amorevolmente:

— Babbo, procura di andar su; nello scendere, sarai aiutato dal signore...

Von Graham montò con grande difficoltà e giunto alla sommità del muro, principiò a scendere, aiutato da Antonio.

Flora, quando ebbe la certezza che il padre era giunto in salvo, salì la scala e senza bisogno di aiuto raggiunse il padre.

Allora mi affrettai anch'io.

Giunto alla sommità del muro con una spinta gettai la scala nel cortile, e mi lasciai cadere dall'altra parte. Ma prima di saltare, aveva veduto un ufficiale avvicinarsi alla «block-house» del comando, appressarsi ai due uomini giacenti sulla neve e gridare all'armi.

Non aspettai altro. Avevo appena toccato terra, affondando nella neve quando echeggiò nell'aria un colpo di fucile. L'allarme era dato!

— Attenti, prudenza e facciamo presto — consigliò Antonio. — Se vogliamo riuscire nella fuga, dobbiamo affrettarci.

Con la maggiore rapidità possibile, fummo alla scuderia.

— Tira fuori la slitta ordinò Antonio. — La porta è u sinistra.

Un momento dopo, ne avevo tratto fuori la slitta del principe, mentre Antonio veniva alla mia volta con una coppia di cavalli, completamente bardati colle loro sonaglie.

— Alla malora anche i campanelli! — borbottò egli attaccando i cavalli alla slitta.

— Montate! — gridò un momento dopo — afferrando le redini.

In fretta e furia prendemmo posto così precipitosamente, che mi trovai al fianco di Flora. Ella non fece mostra di accorgersene, non rivolgendomi neppure un grazie, quando la ricoprii colla pelliccia, per difenderla dal freddo.

Il frustino d'Antonio fendè l'aria ed i cavalli partirono al galoppo. Avevamo percorso appena una ventina di metri, quando vidi tre soldati a cavalcioni sul muraglione coi loro moschetti che ci prendevano di mira; un momento dopo, tre palle fischiavano sul nostro capo.

Per buona fortuna, i soldati riuscirono pessimi tiratori.

— Se avessimo ritardato un secondo saremmo stati perduti — osservò Antonio, frustando i cavalli. — Ad ogni modo, abbiamo alcuni minuti di vantaggio.

— Speriamo che qualche fatto possa ritardare l'inseguimento — esclamai inquieto ed agitato.

Avevo appena pronunciato queste parole, quando sentimmo una terribile esplosione, e un chiarore abbacinante illuminò tutta la campagna.

— Che cosa è accaduto? — domandò Antonio, mentre i cavalli, in preda ad un pazzo terrore, vola ano come il vento.

— Non saprei — risposi con inquietudine, vedendo che Flora ed il padre suo erano in preda a subitaneo terrore; e d'altra parte non osando rivolgere loro la parola per rassicurarli.

Tutto ad un tratto mi si affacciò alla mente il ricordo del nichilista francese e rammentai le sue parole oscure: «Fatevi animo! questa sera le cose andranno bene, vi saranno novità. Ho molti amici...» Mi ricordai pure con quale ansia egli aspettasse l'ora prefissa: le dieci di sera. A quanto sembrava, i suoi amici erano giunti ed avevano fatta scoppiare una bomba. Riferii brevemente ad Antonio la cosa.

— Disgraziati! — rispose con volto severo. — Disgraziati! Credono raggiungere il loro scopo con mezzi violenti e delittuosi. In ogni modo la provvidenza può trarre il bene dal male e codesto delitto può giovare alla nostra fuga. I nostri persecutori saranno preoccupati per l'accumularsi degli avvenimenti. Staremo a vedere se i nostri cavalli possono resistere a questa corsa vertiginosa.

Per un'ora di continuo volando sulla neve, senza che tra noi si scambiasse una sola parola. Antonio cercava con la voce di incoraggiare i cavalli estenuati dalla fatica. Ma dopo quest'ora le povere bestie non ne potevano più.

— E' necessario concedere loro un po' di riposo — disse Antonio, fermando la slitta. — Ormai credo siamo fuori di pericolo. Ed il riposo di una mezz'oretta sarà ristoro per i poveri animali; gioverà a riprendere poscia la corsa con maggior ardore.

Così dicendo, Antonio scese e gettò una coperta sui cavalli madidi di sudore. Saltai io pure a terra e passeggiammo un bel po' su e giù battendoci il petto con le mani per riscaldarci le membra intirizzite. Niuno di noi due parlava. Von Graham si era addormentato. E Flora teneva fissi gli occhi nello spazio, immobile come una statua.

Dopo mezz'ora Antonio interruppe per il primo il silenzio.

— I cavalli sono riposati e dobbiamo affrettarci; siamo certamente inseguiti, non abbiamo tempo da perdere — disse Antonio.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.3 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5(— D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C nia) 9.4 13 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 19 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15 (5 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.38 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 13.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.3.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.55 — M. (da Codigliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 15.54 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —